

Del lonfo

Il valore del significante poetico

(Narrazione di un'esperienza didattica della scuola secondaria di II grado)

di Emira Armentano



Introduzione

L'esperienza didattica che viene qui presentata nasce da un lavoro svolto con gli alunni di una classe seconda di liceo scientifico alle prese con il linguaggio poetico, e più in particolare con il significante: cos'è costui? un "carneade" sconosciuto... un sistema di lettere e suoni che non servono a nulla se non nella loro aggregazione semantica?... a cosa serve? perché studiarlo e perché dargli tanta importanza?...

Da cosa siamo partiti

"Prof., ma allitterazione e consonanza io so cosa sono, ma a cosa mi servono nella lettura della poesia? Io ho capito "Cosa vuol dire questa poesia: questo è l'importante..."

Questa è l'incredulità di buona parte degli studenti quando vuoi far capire loro che il livello del *significante*, in ogni comunicazione, e tanto più in quella poetica, diventa a sua volta *significato*, è parte inscindibile della comprensione del testo, orale e scritto.

Avvicinare gli alunni al testo poetico significa, infatti, anche farli entrare in un'atmosfera di suoni e parole che, nella loro combinazione fonica, evocano sensazioni e significati che gli alunni pensano sia il semplice frutto del livello lessicale e che, invece, è anche conseguenza del livello del significante.

Allora chiedo aiuto alla tecnologia: una LIM interattiva, che posso utilizzare non come mero proiettore ma come spazio attivo di interazione con gli studenti, così da farli diventare reali protagonisti dell'apprendimento, è lo strumento da sfruttare per presentare in modo diverso e più coinvolgente il "problema significante": filmati, giochi, tabelle si animano grazie al *touch-screen* che permetterà a ogni studente di arrivare all'obiettivo prefissato (capire il valore del significante) non attraverso l'*ipse dixit* del docente ma grazie a tappe progressive di apprendimento realmente calibrate sulla centralità dell'allievo.

Descrizione dell'attività

Per queste ragioni ho deciso di progettare un'attività digitale interattiva, utilizzando il software autore Smart-Notebook per la LIM, finalizzata all'evidenziazione di come tutti noi, anche senza esserne consapevoli, attribuiamo significato al significante.

Costruisco, così, una risorsa digitale composta da una serie di slides con testi, animazioni, giochi, filmati, centrata sull'interazione con lo studente, che diventa attore reale del proprio apprendimento.

Concordo con gli altri docenti della classe i giorni e le modalità con cui svolgere l'attività, perché ho bisogno di utilizzare tutte le 6 ore dell'orario curricolare della giornata e di occupare il laboratorio linguistico dotato di LIM.

Il lavoro in classe

PRIMA FASE: laboratorio linguistico, utilizzo della LIM e alunni disposti a ferro di cavallo davanti allo schermo

Primo STEP - I SLIDE: testo della poesia (metasemantica) di Fosco Maraini IL LONFO

Leggiamo una lirica del poeta Fosco Maraini, tratta dalla raccolta Gnosi delle Fànfole

IL LONFO

Il Lonfo non vaterca né gluisce
e molto raramente barigatta,
ma quando soffia il bego a bisce bisce,
sdilenca un poco e gnagio s'archipatta.
È frusco il Lonfo! È pieno di lupigna
arrafferia malversa e sofolenta!
Se cionfi ti sbiduglia e ti arrupigna
se lugri ti botalla e ti criventa.
Eppure il vecchio Lonfo ammargelluto
che bete e zugghia e fonca nei trombazzi
fa legica busia, fa gisbuto;
e quasi quasi in segno di sberdazzi
gli affarferesti un gniffo. Ma lui, zuto
t'alloppe, ti sberneccia; e tu l'accazzi.

Questa poesia è tutta costruita sul valore fonico delle parole, su suoni che hanno la capacità di evocare e suggerire immagini, pur se non hanno alcuna relazione con parole dotate di significato. Tutto ciò, in questa prima fase, non viene spiegato agli alunni, che pensano di trovarsi davanti a una delle tante poesie, forse un po' *difficile*, che hanno incontrato nel loro percorso di studi.

- Chiedo a più alunni di leggere il testo.
- Alcuni hanno difficoltà a leggere termini ed espressioni non conosciute, e tutti hanno difficoltà a leggere in modo lineare e coeso: “Prof., ma questa poesia è difficilissima!...”
- Chiedo agli alunni se sanno chi o cosa sia IL LONFO. Tutti rispondono di non saperlo: volano battute e sorrisini... anche così si maschera l'imbarazzo di non capire.

- Spiego, allora, agli alunni che lo scopo dell'attività che svolgeremo è quella di scoprire chi o cosa sia IL LONFO, grazie alla lettura e alla comprensione della poesia appena letta.

Secondo STEP - II SLIDE: file video della poesia IL LONFO recitata da Gigi Proietti



Fare clic per riprodurre

- Invito gli alunni a fare attenzione al modo (intonazione, prossemica, etc.) con cui G. Proietti recita la poesia: tutti sono affascinati dalla recitazione... mi chiedono di riascoltare e di rivedere il video.
- Al termine chiedo agli alunni di fare libere osservazioni su quanto ascoltato e di confrontare la lettura dei compagni con quella dell'attore: nessuno pensa di poter eguagliare la performance di Proietti, ma tutti ora affermano (fingono?) di aver capito (?) meglio la poesia.

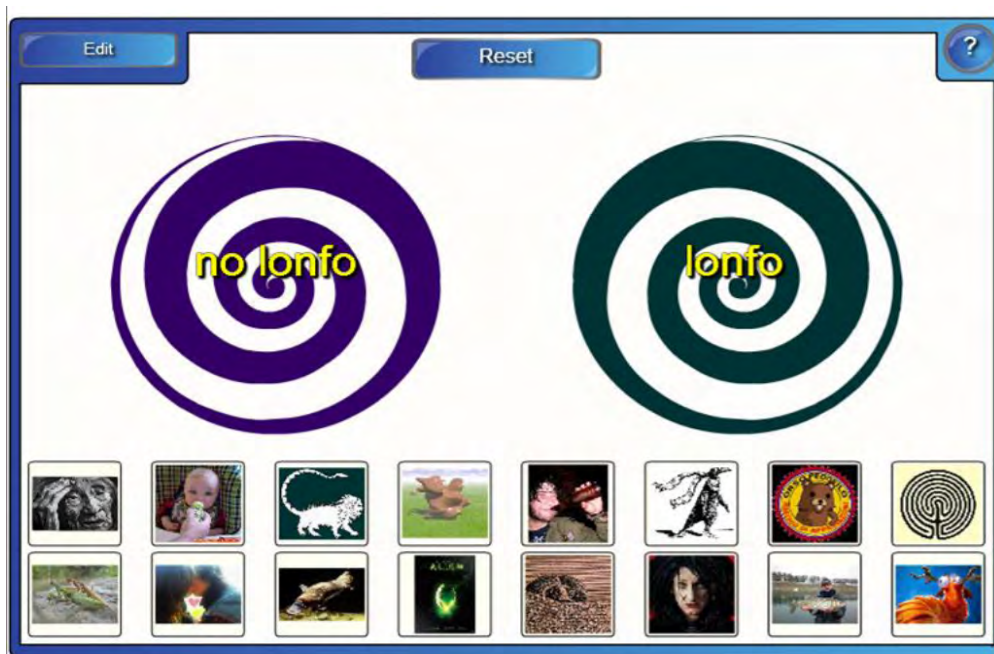
Terzo STEP - III SLIDE: Domanda-chiave agli alunni: dopo aver letto la poesia e averne ascoltato la recitazione, avete capito chi o cosa è il LONFO?

Momento di imbarazzante silenzio... battutine sotto banco, apparente superiorità, diffusa incredulità... Segue allora una tabella da riempire a cura dello studente: ognuno propone la propria interpretazione, scegliendo tra alcune categorie generiche (oggetto, animale, persona...).

Chi o che cos'è il lonfo? (libera interpretazione da parte degli alunni)			
Oggetto	Persona	Animale	Altro

- Grazie alla LIM ogni allievo, con il *touch-screen*, inserisce nella tabella la propria proposta e la confronta con quella dei compagni.
- Accetto tutte le interpretazioni come possibili, lasciando la *suspance* per capire quale interpretazione sia quella giusta.
- Dico agli alunni che per capire finalmente quale sia la risposta giusta faremo un gioco interattivo che scioglierà ogni dubbio.

Quarto STEP - IV SLIDE: Gioco interattivo, costruito con molteplici immagini di varia natura (animali strani, disegni astratti, uomini, oggetti...) da inserire in due possibili caselle, l'una – con la scritta LONFO – destinata ad accogliere le immagini corrette relative al LONFO; la seconda – con la scritta NO LONFO – destinata a rigettare tutte le immagini errate sull'interpretazione del LONFO



- Chiedo ad ogni alunno di avvicinarsi allo schermo e di trascinare, sempre grazie al *touch-screen*, nella casella *LONFO*, l'immagine di ciò che lui ritiene raffiguri il lonfo. Se l'immagine prescelta è rigettata, vuol dire che l'associazione è errata e l'alunno la inserirà nella casella *NO LONFO*.
- Tra risate, battute, fischi e arrabbiate... "Prof., ma ci ha imbrogliati!!!: non ha messo la vera immagine del LONFO!!!!..."
- Gli alunni, infatti, si rendono conto che qualunque immagine venga inserita nella casella *LONFO* viene rigettata, mentre tutte le immagini vengono accettate nella casella *NO LONFO*: ma allora cos'è questo LONFO?

Quinto STEP - V SLIDE: Domanda agli alunni: esiste o non esiste il LONFO?

Tra dubbi, asserzioni stravaganti e progressivi interrogativi si fa strada un'idea "assurda": il LONFO è inesistente. "Davvero!!!... prof..., e allora???..."

Tutti concludono che effettivamente il LONFO non esiste.

Eppure ognuno aveva dato una propria interpretazione!

- Allora chiedo agli alunni di spiegare in base a quali elementi (formali o contenutistici della poesia letta) avevano elaborato la propria interpretazione.
- Propongo agli alunni una tabella contenente le possibili categorie linguistiche (e non) (verbi, suoni, aggettivi..., mimica facciale di Proietti...) utilizzate da loro per formulare l'interpretazione del LONFO.

Dunque il LONFO è inesistente! Ma quali elementi ti avevano fatto propendere per la tua scelta?		
verbi	vaterca, sdilenca	<i>Il Lonfo non vaterca né gluisce e molto raramente barigatta, ma quando soffia il bego a bisce bisce, sdilenca un poco e gnagio s'archipatta. È frusco il Lonfo! È pieno di lupigna arrafferia malversa e sofolenta! Se cionfi ti sbiduglia e ti arrupigna se lugri ti botalla e ti criventa. Eppure il vecchio Lonfo ammargelluto che bete e zughia e fonca nei trombazzi fa legica busia, fa gisbuto; e quasi quasi in segno di sberdazzi gli affarferesti un gniffo. Ma lui, zuto t'alloppa, ti sbernecchia; e tu l'accazzi.</i>
suoni	"r", "l", "g", "ll", "pp"	
aggettivi	no	
sostantivi	no	
pronomi	no	
mimica facciale		

- Sempre grazie al *touch-screen*, ogni allievo inserisce nella tabella la propria motivazione e la confronta progressivamente con quella dei compagni.
- Gli alunni si rendono conto, a questo punto, anche se non ancora in modo definitivo, che sono stati i suoni, più di ogni altra cosa, a spingerli alla loro interpretazione su cosa fosse il lonfo.

Sesto STEP - VI SLIDE: Confronto sulla natura dei diversi lessemi del testo

A conferma di quanto appurato, sottopongo agli alunni il testo della stessa poesia *IL LONFO*, organizzata graficamente nel seguente modo: le parole dotate di reale significato sono sottolineate e sono in colore nero, le parole prive di significato, cioè parole inventate e inesistenti (ma capaci di evocazione tramite il suono), sono tutte in colore rosso.

IL LONFO

Il Lonfo non vaterca né gluisce
e molto raramente barigatta,
ma quando soffia il bego a bisce bisce,
sdilenca un poco e gnagio s'archipatta.
È frusco il Lonfo! È pieno di lupigna
arrafferia malversa e sofolenta!
Se cionfi ti sbiduglia e ti arrupigna
se lugri ti botalla e ti criventa.
Eppure il vecchio Lonfo ammargelluto
che bete e zughia e fonca nei trombazzi
fa legica busia, fa gisbuto;
e quasi quasi in segno di sberdazzi
gli affarferesti un gniffo. Ma lui, zuto
t'alloppa, ti sbernecchia; e tu l'accazzi.

*rosso: parole prive di significato
nero: parole dotate di significato*

- Ogni alunno espone il proprio pensiero a riguardo, rendendosi conto che sono pochissime le parole del testo dotate di reale significato, mentre la maggior parte della poesia è caratterizzata da uno “sconfortante” e continuo colore rosso.
- Cioè la poesia non *vuol dire nulla*, non ha alcun significato letterale, è priva di qualunque contenuto o messaggio oggettivo.
- Ciò che ogni alunno ha pensato potesse essere il LONFO, cioè il soggetto della poesia (proposto dal titolo), è il frutto di una serie di suggestioni determinate dai suoni e dalle loro assonanze/ consonanze.

Settimo STEP – VII SLIDE: conclusioni

- Prima conclusione a cui tutti gli studenti giungono: la poesia proposta è costruita con pochissime parole dotate di senso e con una moltitudine di termini inventati, termini che ogni alunno pensava essere reali e che riteneva semplicemente di non conoscere (molti alunni, infatti, hanno confessato di essersi sentiti ignoranti perché non capivano cosa stesse letteralmente “dicendo” la poesia).
- Seconda conclusione a cui gli alunni, tramite discussione e opportunamente guidati da me, giungono: i suoni della poesia li hanno spinti a costruire nella loro mente immagini, a evocare situazioni e oggetti/persona, a credere di aver compreso il significato della poesia.
- Terza conclusione che gli studenti fanno propria: il semplice significante è portatore di significato, è capace da solo di “dare senso”, è strumento linguistico adatto a creare atmosfere e significati, è determinate, quindi, nella stesura di un testo, tanto più se questo è un testo poetico.

Conclusione complessiva: il significante, cioè il suono e le figure retoriche che lo gestiscono e lo veicolano, è parte costitutiva della comunicazione, sia letteraria che pragmatica, sostiene e integra il significato di ogni messaggio, è strumento di comprensione, analisi e interpretazione da cui non si può prescindere nell'ambito linguistico.

SECONDA FASE: laboratorio linguistico, utilizzo della LIM e alunni inizialmente disposti a ferro di cavallo davanti allo schermo e poi organizzati a piccoli gruppi in postazioni autonome

VIII SLIDE: Analisi e interpretazione testo di un pensiero di Fosco Maraini

“La parola era un giocattolo, un fuoco d'artificio, un telescopio con trappole. La parola era infine un tesoro e una bomba. Ma soprattutto era una caramella, qualcosa da rigirare tra lingua e palato con voluttà, a lungo, estraendone fiumi di sapori e delizie”.

- Chiedo agli alunni di effettuare un *brain-storming* sulla frase proposta. Invito, poi, gli alunni a raggruppare i concetti-chiave emersi dal *brain-storming*, catalogandoli in base alle parole-chiave.
- Al termine chiedo agli alunni di dividersi in gruppi di 4/5 unità: ogni gruppo sceglie uno dei concetti-chiave precedentemente enucleati.
- Ogni gruppo unisce 4 banchi in modo da formare un unico tavolo, attorno a cui si siedono i singoli componenti del gruppo.
- Assegno ai gruppi i lavori da svolgere e la relativa tempistica:
 - 1) creare al momento una mappa concettuale relativa al concetto-chiave prescelto: 1 ora – laboratorio linguistico;
 - 2) rielaborare la mappa creata in formato digitale e presentarla con adeguato programma (ppt, pdf, word...): lavoro da effettuare a casa in ca. 1 ora;
 - 3) realizzare un breve testo (in formato digitale), in versi e/o in prosa, utilizzando le peculiarità del significante: lavoro da svolgere a casa in ca. 2/3 ore.

TERZA FASE: laboratorio linguistico, alunni organizzati a piccoli gruppi, ogni gruppo disposto intorno a un tavolo (formato dall'unione di 4 banchi): elaborazione primo lavoro (v. Il fase: 1- creare al momento una mappa concettuale relativa al concetto-chiave prescelto: 1 ora – laboratorio linguistico)

Il lavoro è impostato in forma cooperativa (*cooperative learning*).

- Guido e orienta gli alunni nell'organizzazione e nella stesura della mappa concettuale, intervenendo solo su sollecitazione dell'alunno e solo per chiarire e/o riordinare le informazioni elaborate dagli studenti, al fine di motivarli ad impegnarsi proficuamente nell'attività.
- Al termine del tempo prestabilito invito ogni gruppo a illustrare la propria mappa concettuale e a rispondere alle eventuali domande dei compagni.
- Alla luce dei precedenti interventi, invito ogni gruppo a fare tesoro delle correzioni proposte e a riorganizzare, eventualmente, la propria mappa.
- Concordo con gli alunni i giorni in cui ogni gruppo presenterà gli altri due lavori assegnati.

QUARTA FASE: (dopo aver svolto a casa i compiti assegnati) laboratorio linguistico, utilizzo della LIM, alunni divisi nei gruppi di lavoro e disposti tutti a ferro di cavallo davanti allo schermo.

- Ogni gruppo, inserendo con la *pen drive* i propri lavori al computer, proietta e spiega la mappa concettuale elaborata graficamente con immagini e/o animazioni, spiegandone il percorso conoscitivo e analitico, e poi legge il testo creato con espedienti fonici e retorici, spiegandone le caratteristiche e la finalità comunicativa e invitando gli altri alunni a proporre una loro analisi/interpretazione del testo proposto.
- Dopo i chiarimenti e le correzioni, ogni gruppo autovaluta il proprio lavoro in base ai seguenti parametri: organicità e coerenza del lavoro, chiarezza espositiva, capacità di lettura espressiva, coinvolgimento dell'uditorio.

Osservazioni finali

L'attività nel suo complesso si è rivelata positiva: gli alunni, nella quasi totalità, ora comprendono bene cosa sia e come può essere utilizzato *il significante*, riescono a trasferire l'apprendimento da un contesto a un altro, da una situazione conosciuta a una nuova, sanno effettuare analisi del livello retorico del suono e sanno produrre semplici testi "giocando" con il significante.

Inoltre l'esperienza ha visto una partecipazione attiva e propositiva degli alunni, anche di quelli che generalmente si mostrano passivi nel dialogo educativo; gratificante per la sottoscritta è stato soprattutto constatare il progressivo cambiamento nell'atteggiamento degli alunni: da un'iniziale diffidenza nei confronti dell'attività, passando attraverso commenti del tipo "Ma cosa stiamo facendo?", "Ma è simpatico questo esercizio...", "...Ora ho capito!!!", si è giunti a una vera e propria gara a chi per primo proponeva un'interpretazione o ipotizzava una soluzione. Particolarmente coinvolgente è stata l'attività che a gruppi gli studenti hanno svolto a casa e poi presentato agli altri alunni: tutti si sono mostrati entusiasti e orgogliosi soprattutto del lavoro di scrittura creativa.

Da qui le richieste, pervenute da più studenti, relative alla programmazione di ulteriori attività simili: "Prof., così è davvero simpatico studiare... non sembra neanche una lezione...".

Indice

Introduzione	01
Da cosa siamo partiti	01
Descrizione dell'attività	02
Il lavoro in classe	02
PRIMA FASE: laboratorio linguistico, utilizzo della LIM e alunni disposti a ferro di cavallo davanti allo schermo	02
SECONDA FASE: laboratorio linguistico, utilizzo della LIM e alunni inizialmente disposti a ferro di cavallo davanti allo schermo e poi organizzati a piccoli gruppi in postazioni autonome	06
TERZA FASE: laboratorio linguistico, alunni organizzati a piccoli gruppi, ogni gruppo disposto intorno a un tavolo (formato dall'unione di 4 banchi): elaborazione primo lavoro	07
QUARTA FASE : (dopo aver svolto a casa i compiti assegnati) laboratorio linguistico, utilizzo della LIM, alunni divisi nei gruppi di lavoro e disposti tutti a ferro di cavallo davanti allo schermo.	07
Osservazioni finali	07

insegnare

rivista del centro di iniziativa democratica degli insegnanti

www.insegnareonline.com